

La parola *shàkhat* (תַּחַֿשׁ) in *Sl* 16:10

Sono un lettore del sito, di cui trovo molto interessanti alcuni articoli, e ho letto lo studio sulla morte e risurrezione del Signore e Salvatore Gesù Cristo, in cui si sostiene che passarono letteralmente 3 giorni tra la morte del Signore e la sua risurrezione (da mercoledì a domenica), io ho pensato a questo e vorrei che si spiegasse questo: se il Signore Gesù stette per ben 3 giorni letterali nel sepolcro, il suo corpo avrebbe già iniziato a decomporsi e ciò avrebbe invalidato questa profezia: «Poiché tu non abbandonerai l'anima mia in potere della morte, *né permetterai che il tuo santo subisca la decomposizione*» (*Sl* 16:10). Lazzaro, infatti, dopo quattro giorni nel sepolcro già dava segni di decomposizione!

Se consideriamo, invece, che Gesù sia morto di venerdì e risorto di domenica allora il suo corpo non ebbe il tempo di decomporsi e anche la profezia del *Sl* 16:10 risulta adempiuta dal Salvatore. Grazie per la risposta.

In verità la permanenza Yeshùa nel sepolcro durò da mercoledì sera a sabato sera, non fino a domenica; domenica mattina prestissimo, quando era ancora buio, la tomba era già vuota (cfr. *Gv* 20:1). Furono tre giorni interi, non dalla sua morte ma dalla sua inumazione.

Riguardo a *Sl* 16:10 si legge nel testo originale ebraico, letteralmente: “Non abbandonerai vita di me a *sheòl*, non potrai fedele di te a vedere תַּחַֿשׁ [*shàkhat*]”. Il vocabolo ebraico *shàkhat* significa “fossa”. In *Is* 38:17 è tradotto appunto così, come in *Gb* 33:18. Furono la *LXX* greca e la *Vulgata* latina a tradurre “corruzione”, ma il testo ebraico originale ha “fossa”.